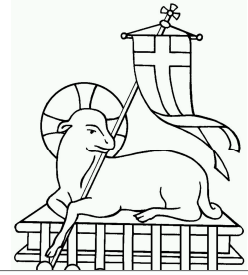


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

21 giugno 2015

XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

ARTEFICI DI UN UMANESIMO FAMILIARE

Card. Giacomo Biffi – 5 febbraio 1988

Noi vescovi emiliano-romagnoli non possiamo dimenticare la mattina del 2 maggio 1986, quando Giovanni Paolo II, ricevendoci collettivamente nella sua biblioteca privata, ci ha intrattenuto proprio sulla famiglia, sulle sue difficoltà e le sue speranze, sul suo inalienabile valore umano e sulla sua rilevanza nella vita ecclesiale. Il Papa invogliava così le nostre Chiese a un'attenzione privilegiata verso l'istituto familiare, e, in qualche modo, affidava a noi, tra le regioni d'Italia, l'impegno di seguire con particolare sollecitudine le sorti di questa fondamentale realtà.

Nella società contemporanea l'idea stessa di famiglia pare minacciata di dissoluzione. Troviamo qui uno degli esiti più inquietanti del generale processo di transizione dalla visione cristiana, che ha finora bene o male ispirato la vita dei nostri popoli, a una ideologia che si pretenderebbe razionale ed è piuttosto astratta e schematica, caratterizzata da un individualismo puntiglioso ed esasperato.

La visione cristiana è connotata dalla persuasione realistica che bisogna partire

dalle cose come stanno, illuminata e trasfigurata dalla certezza che di fatto, nel disegno di Dio, tutto è stato posto entro un ordine soprannaturale ed è stato finalizzato a un destino trascendente.

La concezione, diciamo così, «illuministica» invece elabora un sistema di idee e lo impone alla realtà, giudicando tutto ciò che nella realtà non collima con l'ideologia un'arbitraria e deformante sovrastruttura, residuo delle molteplici aberrazioni dei secoli bui.

Ai nostri giorni l'onda lunga di questo «illuminismo» è ormai arrivata a flagellare l'istituto familiare. Partendo dagli uomini come individui – intesi quali soggetti autonomi e in qualche modo assoluti di funzioni e di diritti, identici tra loro nei compiti e nelle possibilità, sempre liberi di autodeterminarsi da capo in ogni momento della vicenda – non si riesce più a capire la logica e il dinamismo che sono intrinseci alla famiglia, la quale è fundamentalmente un «consortium» irrevocabile di persone differenziate.

La famiglia «illuministica» tende a presentarsi come la giustapposizione di due identità, sorretta da un accordo che, non toccando l'essere delle cose, sta tutto nella

mobile volontà dei partecipanti.

Su questa strada si può arrivare a chiamare «famiglia» qualunque occasionale e provvisorio patto di consistenza, e perfino qualunque convivenza di due individui, fossero pure dello stesso sesso, cose che cominciano ad affiorare nei discorsi e nei propositi pubblicamente enunciati. È spontaneo estendere qui ai nostri contemporanei lo sferzante giudizio che San Paolo nella lettera ai Romani dava dei suoi: «hanno vaneggiato a furia di ragionare» (Rm 1,21).

Nella concezione cristiana invece la famiglia è essenzialmente una realtà di comunione interpersonale, che fa di un uomo e di una donna – che vivono e si esprimono in modo intenso e totale come uomo e come donna rispettivamente – quasi «una sola carne», e chiama genitori e figli alla condivisione della stessa vita, nella irrinunciabile divisione dei compiti.

Certo, non tutto è perverso o senza valore nelle acquisizioni della moderna mentalità. I discepoli di Gesù devono perciò saper discernere e valutare. Ce lo ha raccomandato anche Giovanni Paolo II con ammirevole chiarezza. «I cristiani – ci ha detto – devono porsi come coscienza critica di questa mentalità ed essere artefici di un autentico umanesimo familiare. Ciò comporta il discernimento evangelico, cioè la lettura e l'interpretazione della realtà familiare alla luce di Cristo, 'lo Sposo che ama e si dona come Salvatore dell'umanità unendola a sé come suo corpo' (FC,13). Solo alla luce del Vangelo di Cristo si potranno correggere criteri di giudizio, linee di pensiero e modelli di vita che sono in contrasto col disegno divino sull'uomo e sulla donna. In fondo, all'origine della crisi familiare c'è la rottura tra Vangelo e cultura, che è il dramma della nostra epoca, come lo è stato di altre».

Se mi è concesso ancora qualche minuto,

vorrei con una rapida e sintetica riflessione aiutare i vostri pensieri a porsi appunto sotto la luce della divina Rivelazione, in modo che ci sia per così dire, una partenza «teologica» ai vostri lavori.

In Cristo, Dio si è sorprendentemente rivelato come Trinità, cioè come vita ineffabile di relazione, come realtà trascendente di donazioni interiori, come sinfonia di comunione e di amore. Insomma, in Cristo abbiamo saputo che c'è in Dio, per così dire, una «famiglia».

Il Figlio di Dio, facendosi uomo, ci ha messo a parte di questo segreto per condurci a partecipare a tale increata ricchezza, per farci entrare nella divina famiglia. Ma prima, in vista di questo disegno, ha voluto farsi partecipe lui della nostra povertà e ha deciso di entrare nella famiglia umana. Così non solo l'ha santificata, ma l'ha anche manifestata a se stessa. E la famiglia, che già in sé era un riflesso creato del mondo affettuoso di Dio, è stata investita da una luce nuova e più alta, e ha ricevuto un senso e una dignità di là da ogni attesa.

Nella Trinità – nella famiglia trinitaria – c'è una legge di esistenza e di vita che, almeno come ideale, deve risplendere in ogni sua «icona creata», cioè in ogni famiglia umana. È la legge dell'assoluta diversità e della pienezza di comunione.

Il Padre è totalmente altro, nella sua paternità, dal Figlio; il Figlio, nel suo essere Figlio, è totalmente altro dallo Spirito. Ma la loro comunione è tanto assoluta e perfetta che il Padre e il Figlio e lo Spirito sono la stessa unica infinita realtà.

Analogamente, nella famiglia umana come è stata pensata da Dio, lo sposo è totalmente diverso dalla sposa, essere genitori è totalmente diverso dall'essere figli; ma sposo e sposa, genitori e figli devono essere un'unica cosa nell'unità della casa. Il rispetto della singolarità e dell'irripetibilità delle persone non deve infrangere

l'unità, e la ricerca quotidiana dell'unità non deve attentare all'originalità inedita di ciascuno dei componenti. Ciascuno ha un volto, un cuore, un'anima sua, e dall'unità dei volti, dei cuori, delle anime nasce e sussiste il miracolo della famiglia. Questa è la realtà di Dio: Dio vive così, nella diversità delle persone e nell'assoluta unità dell'essere. E alla divina realtà si ispira il disegno che Dio ha pensato per noi. Ma noi siamo sempre tentati di sovrapporre al disegno del grande artista i nostri scarabocchi, le nostre caricature della verità, che spesso sono rovesciamenti integrali della prospettiva originaria. Invece del valore personale proponiamo il livellamento, invece dell'unità esasperiamo l'individualismo. Così, mentre dovremmo

sforzarci di capire e di avvalorare la diversità nella comunione, arriviamo a enfatizzare l'uguaglianza nella separazione.

L'uomo, si dice, è uguale alla donna: devono avere le stesse funzioni, gli stessi compiti, lo stesso tipo di vita. I padri e i figli devono essere messi sullo stesso piano: tutti devono poter giudicare, decidere, comportarsi esattamente nello stesso modo.

In questa maniera il progetto divino è capovolto, e la famiglia, uscita dai binari che sono stati predisposti per lei, procede nella storia tra crescenti disagi. Dobbiamo tendere a ritrovare il disegno nativo, che ha la sua fonte nella Trinità eterna e la sua migliore attuazione creata nella famiglia di Nazaret.



Lectures di domenica prossima

Dal libro della Sapienza (1,13-15;2,23-24)

Salmo Responsoriale (dal Salmo 29)

Rit Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (8,7.9.13-15)

Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa.

Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: «Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non

ebbe di meno».

Canto al Vangelo Cf 2Tm 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Marco (5, 21-43)

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporre le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello.

Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dice-

vano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.



AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 21	<i>S. Messe: ore 8; 10; 11,30 e 18,30 Ore 16,30: Adorazione Eucaristica, Vespro e Benedizione</i>
Lunedì 22	<i>S. Messa: ore 8,30</i>
Martedì 23	<i>S. Messa: ore 8,30 Ore 21: 42° CONCERTO DI SAN GIOVANNI Coro “I Ragazzi Cantori di San Giovanni – Leonida Paterlini” e Schola Cantorum - Direttore: M^o Marco Arlotti</i>
Mercoledì 24	Solennità di San Giovanni Battista <i>Ore 7: Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (Messa Capitolare)</i>
Giovedì 25	<i>Dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18: Adorazione Eucaristica S. Messa: ore 18,30</i>
Venerdì 26	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30 (Casa della Carità)</i>
Sabato 27	<i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva)</i>
Domenica 28	<i>S. Messe: ore 8; 10; 11,30 e 18,30 Ore 16,30: Adorazione Eucaristica, Vespro e Benedizione</i>

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: www.parrocchiapersiceto.it

- Venerdì, sabato e domenica, in occasione della fiera, si svolgerà nei locali della Sede (con accesso da piazza Garibaldi) un “Mercatino di beneficenza” a sostegno delle attività della parrocchia. Orari di apertura:
Venerdì 26 giugno: dalle 18 alle 23

Sabato 27 giugno: dalle 16 alle 23

Domenica 28 giugno: dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 23

- Lunedì 29 giugno ore 20,45: riunione con tutti i catechisti nel cortile della Sede